



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Roma, 26 e 27 novembre 2015

Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentare

E'ARRIVATA LA STABILITA'



Ci eravamo lasciati con la riforma costituzionale in aula al Senato e ci ritroviamo dopo due mesi con la stessa riforma in aula alla Camera dei deputati, dove è arrivata tutto sommato in silenzio, contrariamente al passato.

Quasi parrebbe che nel frattempo non sia accaduto nulla, ma così ovviamente non è.

Vediamo innanzitutto come è arrivata la riforma delle riforme in aula e ripartiamo dal Senato, dove il 13 ottobre si è concluso come da programma il terzo passaggio parlamentare (che tecnicamente corrisponde alla prima deliberazione ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione).

L'ultima parte del percorso parlamentare in aula al Senato è stata meno complessa del previsto, e tutti i possibili ostacoli all'approvazione sono stati superati attraverso mediazioni politiche o meccanismi regolamentari (e un pizzico di fortuna).

C'è da dire che dopo l'approvazione dell'articolo 2 del disegno di legge sulla composizione del nuovo Senato il percorso è stato in discesa. E anche l'approvazione del fatidico articolo, arrivata di sabato con il Senato a fare gli straordinari per cercare di rispettare i tempi previsti dal calendario, si è svolta in una giornata parlamentare molto tranquilla. Tutto il contrario delle giornate precedenti, dove il clima all'interno dell'aula aveva visto scontri regolamentari senza esclusione di colpi, con livelli di surriscaldamento elevati.

Anche l'articolo 10 in materia di procedimento legislativo, sul quale pendeva una minaccia di ostruzionismo, è stato approvato senza particolari problemi.

L'unica vera novità "politica" dell'esame in aula è stata l'accoglimento da parte del governo di un ordine del giorno dell'onorevole Ranucci (PD) che "impegna il Governo a considerare l'opportunità di proporre anche attraverso una speciale procedura di revisione costituzionale la riduzione del numero delle regioni". Sul tema lo stesso onorevole aveva già presentato un disegno di legge al Senato (in parallelo con l'iniziativa dell'onorevole Morassut alla Camera dei deputati). La logica di semplificazione della architettura del regionalismo italiano che sta alla base di questa iniziativa vorrebbe arrivare alla creazione di dodici macroregioni. E' relativo il valore sostanziale dell'atto approvato, ma è ovvia l'importanza politica nel contesto della discussione sul regionalismo.

Tra le modifiche sostanziali introdotte nel testo del disegno di legge, su iniziativa varia, sia del relatore, sia di parlamentari (ad esempio agli articoli 30 e 39) che del governo, è invece da segnalare quella che riscrive, migliorandola, la clausola di salvaguardia per le autonomie speciali (passata dal precedente termine "adeguamento" al termine "revisione" dei rispettivi Statuti).

Riscrittura che ha già fatto parlare da più parti (sia in sede tecnica che politica) di un trattamento di favore riservato alle regioni a statuto speciale, che risalta maggiormente letto in parallelo con la diminuzione dello status delle regioni a statuto ordinario.

Sempre per le speciali si è anche aggiunto un nuovo meccanismo più semplice per l'acquisizione di nuove competenze, come previsto per le regioni a statuto ordinario, mentre per tutte le regioni, attraverso un ulteriore emendamento parlamentare, sono inoltre state ampliate le possibilità di ulteriori condizioni di autonomia anche rispetto alle disposizioni generali e comuni per le politiche sociali e al commercio con l'estero.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Roma, 26 e 27 novembre 2015

Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentare

Ultimo emendamento da segnalare quello che prevede che la legge per l'elezione dei senatori consiglieri sia anticipata rispetto al testo precedente, e quindi approvata entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge costituzionale.

Ora come si diceva il disegno di legge è alla Camera dei deputati, per la votazione delle sole parti modificate. Sono esattamente sei gli articoli modificati (1, 2, 30, 37, 38 e 39), sui quali non si è consolidato il testo con la doppia lettura parlamentare. Su questi sono stati presentati in commissione circa un centinaio di emendamenti, tutti ovviamente respinti nel giro di una sola seduta: l'esame in commissione affari costituzionali, iniziato il 21 ottobre, è così finito il 17 novembre, in meno di un mese (ovviamente senza modifiche).

Il provvedimento è arrivato in aula il 20 novembre. Anche la decisione sul calendario dell'aula è stata particolarmente sofferta, ed alla fine è stata indicata la data dell'11 gennaio per il voto finale. Le ultime due approvazioni potranno così avvenire (se nel frattempo non succede nulla) entro il mese di aprile.

Benchè ormai si sappia che questo sarà il testo finale (salvo sorprese dell'ultima ora), che potrà essere messo in discussione solo dal successivo referendum confermativo, comunque il dibattito parlamentare ha seguito anche alla Camera il suo corso usuale.

Quindi, anche se breve, si è svolta un'indagine conoscitiva con esperti.

Quindi è intervenuto in commissione il ministro per le riforme, che ha dovuto rispondere ad una richiesta di elementi informativi sulle modifiche apportate dal Senato, e in particolare sui possibili conflitti di competenze che potessero insorgere tra le due Camere e sull'istituto del regionalismo differenziato.

E' stata comunque interessante la risposta del ministro (si veda anche la documentazione allegata al resoconto della commissione del 3 novembre), che innanzitutto ha precisato come il governo possa sì contribuire a dare una valutazione delle norme, ma certo non fornire interpretazioni autentiche, dal momento che il testo, seppur di iniziativa governativa, è stato largamente modificato attraverso l'approvazione di emendamenti di iniziativa parlamentare. Si conterebbero per la precisione 150 modifiche nel corso delle letture parlamentari.

Singolare comunque la lettura data dal ministro della valorizzazione dell'istituto del regionalismo differenziato come contrappeso alla previsione della clausola di supremazia, secondo un modello di sussidiarietà discendente.

Il parere reso dalla commissione bicamerale per le questioni regionali l'11 novembre segna un altro passaggio interessante dell'esame alla Camera.

La commissione ha dato ovviamente parere favorevole, ma con talune considerazioni e una sola osservazione. Partiamo dall'osservazione, relativa alla opportunità che la nuova legge elettorale del Senato sia approvata in termini brevi, anche per garantire alle Regioni i tempi necessari per adeguare le rispettive normative elettorali, al fine di assicurare che l'elezione del nuovo Senato avvenga «in conformità alle scelte espresse dagli elettori» (modifica valutata favorevolmente in quanto volta a garantire una maggiore democraticità all'elezione dei senatori, conferendo loro una legittimazione popolare).

La commissione si compiace poi del fatto che le modifiche apportate dal Senato al nuovo articolo 55, quinto comma, della Costituzione abbiano recepito i rilievi formulati dalla stessa commissione nel parere espresso in data 30 luglio 2015 e valuta favorevolmente le modifiche apportate per quanto riguarda l'applicazione della riforma costituzionale alle



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Roma, 26 e 27 novembre 2015

Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentare

Regioni a statuto speciale e alle Province autonome, con la sostituzione dell'espressione «adeguamento» degli statuti con l'espressione «revisione» per riferirsi al momento dal quale la nuova disciplina del titolo V risulterà applicabile alle regioni e statuto speciale e alle province autonome.

Positiva anche l'applicabilità alle regioni a statuto speciale e alle province autonome, a decorrere dalla revisione degli statuti, dell'articolo 116, terzo comma, Cost., relativo al cd. «regionalismo differenziato», con una disciplina transitoria per il periodo precedente alla suddetta revisione.

Da ultimo viene sottolineando che il processo di revisione degli statuti in attuazione della riforma costituzionale, sulla base del principio dell'intesa, potrà essere l'occasione per l'avvio di un percorso comune delle cinque autonomie speciali nei confronti di tale revisione, un percorso che sia in grado di rinsaldare il pluralismo costituzionale e rileggere i fondamenti della specialità in chiave di responsabilità e solidarietà.

Per un esperimento semiserio: vediamo quali provvedimenti potrebbero già essere legge, se il Senato fosse stato riformato. Basta per questo dare una scorsa a tutti i provvedimenti che hanno ricevuto una prima approvazione da parte della Camera dei deputati (e sono circa trenta). Questo sul presupposto e dando per scontato che la fine del bicameralismo dovrebbe portare ad una accelerazione dell'iter legislativo. Certamente sarebbero già legge ad esempio le norme sulle unioni civili, o quelle sulla concorrenza o quelle per la riforma degli appalti.

Diciamo però che l'esperimento lascia il tempo che trova, perché ovviamente la riforma costituzionale implicherà anche una nuova disciplina regolamentare (con una diversa gestione dei tempi parlamentari), assieme ad un più ponderato e politicamente pesante esame dei provvedimenti. Senza peraltro mettere in conto le possibilità di intervento comunque, seppur residuali, da parte del Senato.

LEGGE DI STABILITA'

Dopo la travagliata approvazione della riforma costituzionale, il Senato ha ricevuto subito la legge di stabilità, che (preceduta il 14 ottobre dall'approvazione in parlamento della risoluzione di maggioranza sulla Nota di aggiornamento al DEF 2015) è stata approvata nel consiglio dei ministri del 15 ottobre. Quest'anno era il turno del Senato.

Benchè i termini previsti dalla legge per la presentazione dei disegni di legge di stabilità e di bilancio non siano perentori, il ritardo con cui quest'anno la manovra finanziaria è arrivata in parlamento ha come noto destato parecchie polemiche politiche.

Il testo ufficiale della manovra finanziaria è infatti apparso sul sito del Senato alle ore 22,15 del 25 ottobre, quindi esattamente dieci giorni dopo l'approvazione in consiglio dei ministri (con i numeri 2111 e 2112).

Stando al primo parere preliminare della commissione bilancio il disegno di legge (contrariamente al passato, dove venivano cancellate molte disposizioni) risultava complessivamente in linea con le prescrizioni della legge di contabilità e di finanza pubblica: solo un comma di un articolo è stato stralciato in quanto ordinamentale, quello riguardante l'osservatorio per i servizi pubblici locali (comma 45 dell'articolo 33).



Per fortuna invece i lavori in commissione si sono svolti come sempre: non è stata posta in atto la decisione del presidente del Senato, che pure aveva previsto la sola resocontazione sommaria dei lavori della commissione. Non sarebbe altrimenti stato possibile monitorare adeguatamente l'andamento dei lavori, quantomeno dall'esterno.

Il primo passaggio parlamentare della manovra di bilancio è già terminato, con l'approvazione della questione di fiducia su un maxiemendamento del governo. Per dare alla commissione bilancio più tempo di quanto programmato (erano ben 3.563 gli emendamenti da vagliare, 900 dei quali della sola maggioranza), i tempi a disposizione dell'aula si sono infatti drasticamente ridotti ed è stato giocoforza per il governo presentare la questione di fiducia fin dal primo passaggio in Parlamento. L'aula ha così avuto un solo giorno a disposizione per votare il disegno di legge. Il calendario dei lavori è stato rispettato, ma la fiducia ha portato come immediata conseguenza un testo spalmato su ben 556 commi.

Ovvio dire che la fiducia è stata posta sostanzialmente sullo stesso testo approvato dalla commissione (fatte salve talune correzioni quasi esclusivamente di forma).

In commissione sono però state introdotte alcune disposizioni importanti a livello di finanza locale e regionale e per il settore sanitario. Così principalmente il contenuto del cosiddetto decreto "salva regioni", per spalmare in trenta anni i disavanzi prodotti dalla gestione dei fondi per sbloccare i debiti della pubblica amministrazione (che invece si pensava dovesse essere inserito in seconda battuta al Senato, nel momento di affrontare tutta la partita dei rapporti con le regioni e gli enti locali).

C'è da dire che non tutte le disposizioni introdotte al Senato hanno un grande respiro strategico: varie sono infatti le disposizioni di contenuto particolare approvate in commissione (microinterventi nei settori più disparati, dalle terme alla ricerca, ai parchi o ai collegamenti con le isole, presentati inizialmente da singoli parlamentari, ma poi condensati, una volta trovata la mediazione politica, in alcuni emendamenti proposti direttamente dai relatori).

I due provvedimenti (legge di stabilità e bilancio) sono ora alla Camera dei deputati e per buona parte del mese di dicembre saranno l'oggetto quasi esclusivo di questo ramo del parlamento: sicuramente, ma non solo, si discuterà ancora sul pacchetto di interventi a favore del Sud, argomento rinviato (non senza polemiche) dal Senato, sulla sicurezza (tema diventato di estrema attualità), sulla previdenza e sulle risorse per assicurare continuità ai servizi gestiti dagli enti di area vasta.

Semberebbe anche che altri due decreti legge (i più rilevanti attualmente in vigore), quello per il salvataggio delle banche e quello che prevede interventi sui territori, siano destinati a confluire come emendamenti nel testo della legge di stabilità, come già accaduto al Senato per il decreto sui bilanci regionali.

A proposito di interventi per il Sud, va ricordato che già in commissione bilancio al Senato si è consumato uno scontro sull'utilizzo delle risorse destinate al Sud per finanziare interventi anche in altre zone del Paese. L'occasione della polemica ha fatto affermare da parte di alcuni senatori la necessità che il governo chiarisca addirittura il ruolo stesso del Senato sulla legge di stabilità. Infatti è stato avanzato il sospetto che il governo abbia voluto rinviare determinate scelte alla Camera, per ovvie ragioni di convenienza politica.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Roma, 26 e 27 novembre 2015

Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentare

Si è quindi arrivati a sostenere l'“assenza di ogni rispetto istituzionale” nei confronti del Senato, rilevando la volontà di dare alla seconda lettura della manovra finanziaria un rilievo prevalente, che dovrebbe invece spettare alla prima: tutte le tematiche più importanti sarebbero decise dalla Camera, lasciando al Senato solo temi di minore rilievo. Sarà però questa l'ultima legge di stabilità, con ogni probabilità.

Dall'anno prossimo, come risulta dal documento conclusivo approvato il 10 novembre 2015 in esito all'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio condotta dalla commissione bilancio della Camera dei deputati, la sessione di bilancio cambierà.

Non più due distinti provvedimenti – la legge di bilancio e la legge di stabilità – ma un unico provvedimento – la legge di bilancio – che, oltre alle poste contabili, potrà anche contenere disposizioni che integrano o modificano la legislazione di entrata o di spesa, incorporando gli attuali contenuti della legge di stabilità.

E questo cambiamento dovrà essere impostato normativamente e in tempi rapidi. Occorre infatti una legge dello Stato che si occupi di disciplinare le modalità di attuazione di questa importante novità introdotta dalla legge n. 243 del 2012, relativa appunto all'unificazione in un unico documento – la legge di bilancio – dei contenuti della legge di bilancio e della legge di stabilità.

Come si legge nel documento conclusivo della commissione bilancio:

“Il processo di riforma dell'ordinamento contabile, avviato con la legge costituzionale n. 1 del 2012 – che ha introdotto nella Carta costituzionale il principio del pareggio di bilancio – e proseguito con la legge rinforzata n. 243 del 2012, deve essere portato a compimento attraverso l'introduzione di modifiche e integrazioni alla legge di contabilità e finanza pubblica.”


“L'ampiezza e l'importanza delle modifiche al contenuto del bilancio dello Stato comportano infatti la necessità di rivedere in maniera sostanziale sia la legislazione ordinaria sia i regolamenti parlamentari che stabiliscono le procedure e le modalità di votazione da seguire nel corso della sessione di bilancio. Si tratta di una svolta importantissima ...”

Intanto quest'anno consoliamoci che almeno i numeri della legge di stabilità sono facili da ricordare: il disegno di legge di stabilità è il numero 2111 al Senato e numero 3444 al Senato.

Sul fronte governativo, va ricordato che è in arrivo in parlamento, da uno degli ultimi consigli dei ministri (quello del 23 novembre) un primo decreto attuativo della legge di riforma della pubblica amministrazione, la numero 124 del 2015. Si tratta del primo esercizio della delega per la cancellazione o la modifica delle disposizioni che prevedono provvedimenti non legislativi di attuazione (articolo 21 della legge), che si riferisce soprattutto alle manovre dei governi Monti e Letta.

Il governo ha anche appena rivisto tutta la veste del suo sito internet.

Passiamo ora alla solita passerella dei principali provvedimenti all'esame del Parlamento: è evidente che il Senato per almeno un mese si è dedicato esclusivamente alla manovra finanziaria. Comunque c'è da dire abbastanza anche per questo ramo del Parlamento.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 e 27 novembre 2015 Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento Attività parlamentare
---	---	--

AMBIENTE e LAVORI PUBBLICI

Qui va segnalata in primo luogo la conclusione alla Camera dell'esame del disegno di legge sul contenimento dell'uso del suolo (n. 2039), che era fermo dal 9 aprile, quando erano stati votati gli emendamenti all'articolo 1 del testo unificato, dopo una illustrazione e sostanziale condivisione delle linee generali da parte dei ministri dell'agricoltura e dell'ambiente. L'esame è quindi ripartito di gran carriera e nell'arco di poche sedute sono stati approvati tutti i dieci articoli, con l'intenzione di arrivare in aula entro il mese di novembre. Dopo un anno e mezzo di esame in commissione si tratta di un evento atteso. Si tratta di un provvedimento approvato dal consiglio dei ministri ancora nel 2013 ed ancora solo alla prima lettura.


Prima di ricevere il disegno di legge di stabilità l'aula della Camera ha cercato di chiudere su alcuni provvedimenti. Uno su tutti è importante: si tratta della legge delega per il recepimento delle direttive in materia di concessioni ed appalti, che con questa approvazione viene consegnato al Senato (n. 1678) per l'ultimo passaggio, verosimilmente entro l'anno. Il 18 di aprile prossimo scade infatti il termine per il recepimento delle direttive.

L'abbandono da parte della maggioranza del disegno di legge sulle unioni civili, rimandato a dicembre o a gennaio, ha fatto sì che al Senato si aprissero spazi sufficienti per riuscire a portare a termine l'esame del disegno di legge sulla green economy prima dell'inizio della sessione di bilancio. Particolarmente lungo e complesso, questo provvedimento risale alla manovra finanziaria del 2014, del quale era un collegato. L'esame in commissione è stato lungo e faticoso: ben diciotto mesi e 38 sedute, ostacolate a volte anche dalla lentezza dei lavori della commissione bilancio nell'esprimere i pareri di sua competenza sugli emendamenti presentati. Il testo è così passato nuovamente all'esame della Camera (n. 2093), dove la commissione ha già fatto presente l'intenzione di non apportare modifiche, anche per non correre il rischio che gli stanziamenti previsti possano essere vanificati nel corso dell'esame della legge di stabilità. Tutti gli emendamenti presentati sono già stati respinti e l'esame è terminato. Rimane ora solo il sigillo dell'aula.

Le commissioni riunite bilancio e ambiente della Camera hanno ripreso l'esame, dopo tanto tempo, del disegno di legge che prevede interventi a favore dei piccoli comuni (n. 65). Per ora sono stati stampati gli emendamenti presentati sul nuovo testo unificato del 30 giugno. La ripresa effettiva dell'esame è però già stata rinviata al mese di gennaio, dopo la conclusione della sessione di bilancio.

Decisivo qui sarà l'orientamento del governo, che ha già fatto presente di ritenere indispensabile in via preliminare affrontare alcune questioni, ad esempio quella relativa all'impatto finanziario previsto sugli enti locali in conseguenza del superamento del patto di stabilità interno. Sarebbe poi da valutare il rapporto tra il provvedimento e la linea di azione adottata dal governo in materia di unioni e fusioni e l'opportunità di coordinarsi con quanto già posto in essere dalle stesse amministrazioni. Da ultimo andrebbe ripensata, in un'ottica di maggiore unitarietà, la questione dei tanti fondi settoriali previsti dal disegno di legge. La strada sembra quindi piuttosto in salita.

Sempre alla Camera, dopo un ampio ciclo di audizioni è invece entrato in comitato ristretto, finalizzato all'adozione di un testo unificato, il disegno di legge sull'**uso**

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 e 27 novembre 2015 Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento Attività parlamentare
---	---	--

consapevole delle risorse (n. 3057). Da ricordare la posizione convintamente favorevole espressa dal governo sul provvedimento, che ritiene meritevole di apprezzamento, in quanto si pone come obiettivo di favorire e semplificare le buone pratiche da tempo attuate nel territorio nazionale, ponendo particolare attenzione nei confronti della riduzione dello spreco alimentare e del recupero e riuso delle eccedenze.

Sul disegno di legge sul governo e la **gestione pubblica delle acque** (n. 2212) si sono svolte audizioni informali (un documento in proposito è stato approvato anche dalla conferenza delle regioni il 20 ottobre scorso).

AMBITO ISTITUZIONALE

Avviato in aula al Senato, subito prima dell'arrivo della legge di stabilità, l'esame del disegno di legge sulla regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze, e connessi (n. 2081). La decisione di incardinare in aula questo disegno di legge, nonostante non si fosse riusciti a concludere l'esame in commissione, e quindi senza un testo definito e senza un relatore, ha generato polemiche all'interno della stessa maggioranza. Ma altre polemiche (e di segno opposto) sono nate dal fatto che il successivo esame possa slittare direttamente all'anno a venire.

Ha finito anche il secondo passaggio parlamentare il disegno di legge sulla riforma della RAI, che ritorna al Senato (n. 1880), dove in commissione è stato considerato prioritario.

Terminato in commissione e presto in aula, sempre al Senato il disegno di legge in materia di magistratura onoraria (n. 1738).

E' appena iniziato invece, dopo l'approvazione della Camera, l'esame in commissione del disegno di legge in materia di cittadinanza (n. 2092).

La commissione affari costituzionali della Camera ha invece avviato l'esame del disegno di legge di modifica alla legge n. 165/2004 per garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra uomini e donne nei consigli regionali (n. 1278), già approvato dal Senato.


Alla Camera è stato avviato l'esame di alcuni disegni di legge costituzionali di modifica degli statuti delle autonomie speciali: così del disegno di legge costituzionale di modifica dello statuto speciale della regione Sardegna in materia di enti locali (n. 1651), del disegno di legge costituzionale sulle modifiche allo statuto del Trentino Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano (n. 2060).

Avviato, ma in seconda lettura anche l'esame del disegno di legge costituzionale di modifica dello statuto della regione Friuli Venezia Giulia in materia di enti locali (n. 3224).

Al Senato è ripreso, dopo tanto tempo, l'esame del disegno di legge per il distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e l'aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (n. 951).

Interessante il disegno di legge che è attualmente in aula alla Camera e si occupa di individuare una disciplina volta a tutelare i lavoratori che segnalano condotte illecite sia nell'ambito del settore pubblico sia nel settore privato (n. 3365).

E' stato invece rimandato senza molti complimenti in commissione dalla stessa aula il disegno di legge in materia di acquisto e dismissione delle autovettura di servizio (n.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 e 27 novembre 2015 Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento Attività parlamentare
---	---	--

3220), ma qui entra in gioco anche il parallelo discorso che si sta affrontando a livello amministrativo con le regioni e gli enti locali all'interno del sistema delle conferenze.

SANITA' e LAVORO

Alla Camera dopo due anni di lavoro è appena terminato il 19 novembre in commissione affari sociali l'esame degli emendamenti sul disegno di legge sulla **responsabilità professionale del personale sanitario** (n. 259): si tratta di un provvedimento particolarmente importante e delicato, che tratta principalmente del tema del rischio sanitario.

Nella stessa seduta della commissione è invece iniziato l'esame di un altro disegno di legge interessante, sull'istituzione del registro nazionale e dei registri regionali dei tumori (n. 3115), volto a consentire una programmazione degli interventi sanitari.

Particolarmente sentita in questo momento la tematica delle **vaccinazioni**, che quindi sono state oggetto di risoluzioni presentate in commissione e di dibattiti in aula (in merito è stata sentita anche una delegazione della conferenza delle regioni). Altra tematica di attualità, sempre trattata nell'ambito di una risoluzione, quella della trasparenza degli **accordi stipulati dall'AIFA** con le case farmaceutiche.

Al Senato in commissione sanità è invece stato adottato un testo unificato per i disegni di legge in materia di medicina omeopatica (n. 225). Il disegno di legge sullo **screening neonatale** (n. 998) sta invece per essere approvato direttamente in sede deliberante in commissione (si tratta comunque di una prima lettura).

Continua nelle commissioni lavoro della Camera l'esame dei provvedimenti che a vario titolo si occupano prevalentemente di previdenza. Si va dal disegno di legge sulla cumulabilità dei trattamenti pensionistici di **reversibilità** (n. 168) al disegno di legge sulle **deroghe per l'accesso al pensionamento** (n. 2514), al disegno di legge sul riconoscimento dei **lavori di cura familiare** ai fini previdenziali (n. 857).

A parte questo argomento si è parlato anche di promozione di forme flessibili e semplificate di **telelavoro** (n. 2014).


Interessante da ultimo l'audizione avvenuta nell'ufficio di presidenza della commissione lavoro del **presidente dell'ISTAT** al fine di valutare l'integrazione della varie banche dati in materia di lavoro.

AGRICOLTURA

Da registrare innanzitutto la recente approvazione definitiva del disegno di legge in materia di valorizzazione della **biodiversità agraria e alimentare**.

La commissione agricoltura della camera ha invece appena iniziato il 20 ottobre l'esame di un disegno di legge quadro in materia di agricoltura contadina (n. 2025).

Vediamo ora un altro collegato, questo risalente alla legge di stabilità 2015. Si tratta del disegno di legge sulla semplificazione agricola (n. 3119), che dal mese di luglio è stato rivisto in commissione a novembre. Dopo la fase delle audizioni e la chiusura della

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 e 27 novembre 2015 Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento Attività parlamentare
---	---	--

discussione sulle linee generali, in commissione ci si è posti il problema di come procedere, visto che alcune materia contenute nel disegno di legge sono state oggetto nel frattempo di interventi normativi.

Per il disegno di legge in materia di interventi per il settore ittico (n. 338), sempre alla Camera, è invece arrivato il 6 ottobre un secondo testo unificato, sul quale sono già stati presentati gli emendamenti.

Non esce invece da più di un anno dall'esame in comitato ristretto il disegno di legge sulla disciplina della coltivazione della vite (n. 2236).

INDAGINI CONOSCITIVE

Per una indagine conoscitiva che finisce (vedi il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta in merito all'attuazione degli statuti delle regioni ad autonomia speciale, tutto da leggere), una che inizia, sempre su iniziative della commissione bicamerale per le questioni regionali e questa volta sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al «sistema delle conferenze».

Destinata a svolgersi nell'arco di sei mesi (si concluderà entro l'11 maggio 2016) e in base ad un intenso programma, questa indagine parte dal presupposto che l'eventuale approvazione della riforma comporta necessariamente una ridefinizione ed un ripensamento della funzione delle Conferenze, in conseguenza del nuovo ruolo del Senato della Repubblica, che diviene esso stesso titolare della funzione di raccordo tra lo Stato e gli enti territoriali.

Si tratta naturalmente di un assetto tutto da costruire, che dipende anche dalla composizione del futuro Senato e dalla capacità che esso avrà di essere espressione della volontà dei territori.

Le domande da porsi sono allora in relazione alle ipotesi di revisione del sistema delle conferenze, che vanno da un'estrema soluzione che porta alla semplice soppressione delle conferenze, fino alla definizione di un nuovo ruolo, eventualmente attraverso il riconoscimento esclusivamente di competenze di tipo amministrativo.

Ma non solo: occorrerà ripensare anche allo spazio che nel nuovo quadro costituzionale potrà avere la Commissione bicamerale per le questioni regionali, come eventuale sede di mediazione e confronto tra la Camera, organo di rappresentanza della Nazione, ed il Senato, sede di rappresentanza delle istituzioni territoriali.

Ed infine sarà da vedere quale ruolo nel nuovo circuito potranno giocare le assemblee elettive, soprattutto quelle regionali, potendosi porre in discussione il vigente assetto che vede le Conferenze esclusivamente quale sede di rappresentanza dei governi in favore del riconoscimento di uno spazio per gli organi democraticamente eletti.

Come si è accennato a proposito della legge di stabilità, la commissione bilancio della Camera ha appena approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio.

La commissione affari costituzionali della Camera ha invece deliberato lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali, che è tuttora in corso.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Roma, 26 e 27 novembre 2015

Laura Morandi - Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentare

La commissione per il federalismo fiscale ha invece ascoltato il presidente della commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, Luca Antonini, in merito all'attuazione e le prospettive del federalismo fiscale, prima che lo stesso annunciasse le sue dimissioni in polemica con la linea politica del governo sull'argomento. Continua nella commissione igiene e sanità del Senato l'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Dopo la prima approvazione da parte della Camera, è iniziato il 14 ottobre l'esame in commissione industria al Senato del disegno di **legge annuale per il mercato e la concorrenza** (n. 2085), di nuovo con un ampio ciclo di audizioni, che peraltro non si è fermato neppure durante lo svolgimento della sessione di bilancio.

Sempre la commissione industria, ma questa volta della Camera, ha invece appena portato a termine le votazioni degli emendamenti al disegno di legge sull'introduzione di un **sistema di tracciabilità dei prodotti** finalizzato alla tutela dei consumatori (n. 1454). L'esame di questo disegno di legge parte nel 2013 e si è svolto faticosamente e lentamente, anche a causa della frequente assenza del rappresentante del ministero. La materia è complessa: si vorrebbe giungere ad un riconoscimento della qualità dei prodotti italiani facendo leva sulle informazioni rese ai consumatori, ma ci si deve ben guardare dal violare i limiti dettati dalla normativa comunitaria.

DECRETI LEGGE

Poca cosa rispetto al passato la decretazione di urgenza. Al momento questi sono i decreti legge in fase di conversione:

Decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, "Disposizioni urgenti per il **settore creditizio**" : all'esame della Camera in commissione (3446).

Decreto Legge 13 Novembre 2015, n. 179, "Disposizioni urgenti in materia di contabilità e di concorso all'equilibrio della **finanza pubblica delle Regioni**": confluito nella legge di stabilità al Senato.

Decreto Legge 30 Ottobre 2015, n. 174, "Proroga delle **missioni internazionali delle Forze armate** e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione": ora al Senato (n. 2138) dopo la prima approvazione da parte della Camera. In questo momento è importante anche perché al suo interno è stato introdotto parte del contenuto del disegno di legge quadro sulle missioni, per quanto riguarda i poteri di intervento particolari in situazioni di crisi internazionale con riflessi sulla sicurezza interna.

E' appena arrivato in parlamento da uno degli ultimi consigli dei ministri, al Senato, il **decreto legge sui territori**, di particolare importanza anche per le regioni.